CAPITOLO I

Eravamo in quattro: George, Harris, io e Montmorency. Seduti nella mia stanza ci raccontavamo i nostri guai... guai di salute voglio dire.

Ci sentivamo tutti un po' acciaccati e la cosa ci preoccupava.

Harris diceva che a volte gli venivano tali attacchi di vertigine che non sapeva più quel che faceva. Allora George disse che anche lui aveva attacchi di vertigine e che, anche lui in quei casi non sapeva più quel che faceva. Quanto a me, sapevo di avere il fegato malandato. Lo sapevo perché avevo letto la pubblicità di

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------

certe pillole in cui si elencavano minuziosamente i sintomi caratteristici del fegato malato, e io li avevo tutti.

È strano, ma quando leggo la pubblicità di una medicina arrivo sempre alla conclusione di avere, e nella sua forma più grave, la malattia che quella medicina dovrebbe curare.

Ricordo di essere andato un giorno in biblioteca per informarmi su un piccolo malanno del quale soffrivo, mi pare fosse febbre da fieno. Mi feci dare un libro e lessi le pagine che mi interessavano. Poi cominciai a sfogliarlo distrattamente e a leggere le descrizioni di altre malattie. Non ricordo più la prima che trovai, ma so che era un morbo devastante. Prima di aver letto la metà dei «*sintomi premonitori*», ero assolutamente certo di esserne affetto.

Rimasi atterrito per un po'. Poi, con l'incoscienza della disperazione, cominciai a sfogliare il libro.

Arrivato al tifo, ne lessi i sintomi, constai che avevo il tifo e che dovevo averlo da mesi, senza saperlo. Mi chiesi allora di quali altre malattie potessi soffrire. Giunsi al ballo di San Vito e capii, come mi aspettavo, di avere anche quello.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------

Il mio caso cominciava a interessarmi e, deciso ormai ad andare fino in fondo, ricominciai daccapo, in ordine alfabetico. Scoprii così di avere la malaria. La fase acuta sarebbe cominciata entro una quindicina di giorni. Mi consolai trovando che mi ero preso la cistite, ma in forma leggera, e che quindi mi avrebbe lasciato vivere ancora per anni. Il colera, invece, quello l'avevo, con tutte le sue complicazioni, e con la difterite pareva ci fossi proprio nato.

Sfogliato attentamente tutto il libro, giunsi alla conclusione che l'unica malattia che sicuramente non avevo era il "*ginocchio della lavandaia*".

Sulle prime ne fui quasi offeso: mi sembrava un affronto. Perché non avevo il ginocchio della lavandaia? Perché quello mi mancava? Ma poi mi rassegnai: in fondo avevo tutte le altre malattie note alla scienza medica. La gotta, per esempio, mi aveva assalito nella sua forma più maligna, e senza che me ne fossi accorto. Quanto alla zimosi era chiaro che ne soffrivo fin dall'infanzia.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------

Con la zimosi finiva l'elenco delle malattie, così conclusi che non ne avevo altre e cominciai a riflettere.

Pensai che ero un caso clinico molto interessante e che sarei stato una vera risorsa per una facoltà di medicina. Se gli studenti avessero potuto avermi a disposizione e studiarmi a fondo, non avrebbero più dovuto frequentare gli ospedali per laurearsi.

Mi chiesi anche quanto mi restasse da vivere e provai a visitarmi da solo. Mi tastai il polso, ma all'inizio non riuscii a sentirlo. Poi, a un tratto, lo percepii. Orologio alla mano contai centonovantasette battiti al minuto! Tentai allora di auscultarmi il cuore, ma non ci riuscii: sparito, non batteva più! Ci volle qualche giorno per convincermi che, in realtà, il cuore doveva essere al suo posto e doveva anche battere, ma allora non mi sembrava proprio. Mi palpai dappertutto, dalla vita in su, passando da un fianco all'altro e, per quel che mi fu possibile, su per la schiena. Mi parve di non sentire nulla. Tentai di guardarmi la lingua, la cacciai fuori tutta e chiusi un

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------

occhio. Riuscii a sbirciarne solo la punta, ma mi bastò per confermarmi che avevo la scarlattina.

Ero entrato in quella biblioteca sano e felice. Quando mi trascinai fuori, ero distrutto.

Andai dal mio medico, che è un amico. Quando ci vado, lui mi visita, mi tasta il polso, mi guarda la lingua, mi fa chiacchierare e mi ascolta. Tutto senza chiedermi soldi.

Decisi che gli avrei reso la cortesia. Pensai: - in fondo ciò che serve a un medico è la pratica. Il mio amico ne farà più con me che con duecento dei suoi soliti malati, che hanno al massimo due o tre malattie ciascuno. -

Lui mi fece accomodare e mi domandò:

- Allora? Che cos'hai questa volta? –

- Amico mio - gli risposi - non ti farò perdere tempo elencandoti tutto ciò che ho. La vita è breve e potrei morire prima di aver finito. Ti dirò invece quello che *non ho*. Non ho il *ginocchio della lavandaia*. Non chiedermi perché, ma non ce l'ho. Però ti giuro che ho tutto il

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------

resto. - E gli spiegai come fossi arrivato a quella scoperta.

Lui mi fece aprire la bocca e ci guardò dentro, mi tastò il polso, mi picchiò sulla schiena quando meno me l'aspettavo, un gesto abbastanza vile devo dire, e poi mi auscultò il cuore. Infine si sedette, scrisse una ricetta, la piegò e me la diede. Io la cacciai in tasca senza neanche guardarla, ringraziai e me ne andai.

Entrai nella farmacia più vicina e diedi la ricetta al farmacista, che la esaminò e poi me la restituì, dicendo che lui non poteva servirmi. Io gli chiesi, con un tono un po' acido :

- Perché? Questa non è una farmacia? –

Mi rispose con la paziente ragionevolezza che si usa con i bambini:

- E' proprio qui il problema. Se avessi un negozio di alimentari o una pensione per famiglie, potrei accontentarla. Ma il fatto che questa sia una farmacia, mi intralcia. -

Allora finalmente lessi la ricetta. Diceva:

1 bistecca da quattro etti, più 1/2 litro di birra ogni sei ore;

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------

1 una passeggiata di dodici chilometri, ogni mattina;

1 letto alle 11 in punto, ogni sera.

E non ti riempire il capo di cose che non capisci".

Seguendo quelle istruzioni mi sono salvato la vita e ancora campo.

Tornando alla pubblicità delle pillole, era comunque chiaro che presentavo tutti i sintomi di una malattia di fegato. Sicuramente avevo quello principale: « *debolezza, con rifiuto di ogni tipo di attività lavorativa* ».

Le manifestazioni di questo sintomo sono sottovalutate da tutti. Io ne soffro fin dalla prima infanzia, quando la malattia non mi dava tregua neppure un giorno. Allora però la medicina era molto meno progredita di oggi, e nessuno poteva immaginare che quel che provavo fosse colpa del fegato. Non sapendo che ero ammalato, tutti scambiavano quel sintomo per volgare pigrizia e mi dicevano:

- Alzati, lazzarone! Alzati e vai a guadagnarti il pane! –

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------

E non mi curavano mica con le pillole, ma a suon di scapaccioni. Che però, incredibilmente, funzionavano molto meglio di quanto facciano oggi tutti i ritrovati della farmacopea. Ma si sa, spesso è così: i semplici rimedi di una volta erano più efficaci di tutti gli intrugli moderni.

Restammo per più di mezz'ora a descriverci le nostre malattie. Io spiegai a George e ad Harris come mi sentivo alla mattina quando mi alzavo. Harris ci disse come si sentiva lui quando andava a letto. E George, che si era seduto sul tappeto davanti al caminetto, ci diede una magnifica rappresentazione dei crampi che gli venivano di notte. (George *è convinto di essere malato*, ma vi posso assicurare che è sano come un pesce!).

In quel momento bussò la mia padrona di casa, la signora Poppets, per dirci che la cena era pronta. Noi ci scambiammo un sorriso triste e ci dicemmo che forse sarebbe stato meglio provare a buttar giù un boccone. Harris, che ha un cugino medico, sentenziò che *spesso restare digiuni peggiora le cose.*

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------

La signora Poppets portò il vassoio in tavola. Noi ci sedemmo e mangiucchiammo qualche bistecca con patate e cipolle, e delle tartine.

Quella sera non dovevo essere in gran forma perché, dopo solo mezz'ora che mangiavo, avevo già perso l'appetito, tanto che non assaggiai neanche il formaggio.

Adempiuto al nostro compito, riprendemmo la conversazione sulle nostre condizioni di salute. Nessuno di noi sapeva con certezza di che cosa soffriva, ma eravamo tutti convinti che c'era di mezzo il troppo lavoro.

- Ci serve un po' di riposo - concluse Harris.

- Riposo e cambiamento d'aria – aggiunse George.

Ero d'accordo con George e proposi di cercare un posticino tranquillo e lontano dalla pazza folla, un angolino dimenticato, dove restare almeno unasettimana. Harris osservò che un posto simile sarebbe stato noiosissimo e scomodissimo. Un posto dove si doveva andare a letto con le galline, perché non c'era altro da fare, e dove non si

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------

trovava un giornale sportivo o un bar, nel raggio di venti chilometri.

- No, no – disse Harris – date retta a me. Se davvero vogliamo riposarci e cambiare aria, non c'è niente di meglio di una crocierina per mare. –

Io dissi che ero assolutamente contrario. Un viaggio in mare è utile se dura almeno un paio di mesi. Una settimana non serve a nulla.

Si parte il lunedì, convinti di divertirsi. Salutati gli amici rimasti sul molo, si accende la pipa più grossa che si ha e si cammina su e giù per il ponte, tronfi come se Cristoforo Colombo, il capitano Cook e sir Francis Drake si fossero tutti e tre incarnati in noi.

Ma già il martedì si vorrebbe non esser mai partiti.

Il mercoledì, il giovedì e il venerdì si preferirebbe proprio essere morti!

Il sabato si riesce a mandar giù un brodino seduti sul ponte, e a rispondere con un debole sorriso alle anime buone che ci chiedono - *come stiamo adesso* -.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------

La domenica ci si azzarda a fare due passi e a mangiare qualcosa di solido. E il lunedì mattina, quando è il momento di sbarcare, la vita di bordo comincia finalmente a piacerci!

Ricordo che una volta mio cognato, per motivi di lavoro, dovette andare da Londra a Liverpool per mare. Così comprò un biglietto di andata e ritorno, ma quando arrivò a Liverpool l'unico suo desiderio era trovare chi gli comprasse il biglietto di ritorno. Nonostante chiedesse un prezzo ridicolo faticò molto a venderlo, e alla fine riuscì ad appiopparlo a un giovane dall'aspetto malaticcio, cui era stato consigliato un po' di mare e del moto.

- Un po' di mare! – esclamò mio cognato con finto entusiasmo, ficcandogli in mano il biglietto - Accidenti, ne avrà tanto da bastarle per tutta la vita! Quanto al moto poi... bé, a bordo ne farà molto più di quello che potrebbe mai immaginare. -

Ho un amico che una volta ha fatto un viaggio di una settimana lungo la costa. Prima della partenza gli si

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------

presentò il maître di bordo e gli chiese se intendeva pagare i pasti di volta in volta, o se preferiva pagarli tutti in anticipo.

In confidenza il maître gli consigliava la seconda alternativa, che era molto più vantaggiosa: solo dieci sterline per tutta la settimana, invece di mezza sterlina per ogni pasto. Il servizio ristorante prevedeva: prima colazione; pranzo con quattro portate; cena abbondante alle sei e buffet leggero alle dieci. Il mio amico era una buona forchetta, fece due conti e scelse la formula delle dieci sterline.

Il pranzo fu servito poco dopo la partenza. In quel momento lui non aveva il solito robusto appetito e si limitò quindi a un pezzetto di bollito e a un po' di fragole con la panna.

Durante tutto il pomeriggio il bollito e le fragole alla panna gli sembrarono, come dire, *scontenti* di trovarsi insieme, e smaniosi di separarsi l'uno dall'altro.

Alle sei il mare si era alzato, e quando gli annunciarono che la cena era pronta, accolse la notizia con una certa freddezza. Tuttavia, consapevole di dover consumare le sue

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------

dieci sterline, scese in sala da pranzo, aggrappandosi a tutto quello che gli capitava sotto mano.

In sala fu accolto da un intenso profumo di cipolline e di cotechino caldo, insieme a quello della frittura di pesce e del cavolo bollito. Si era appena seduto a tavola quando gli si presentò un cameriere che, con un sorriso untuoso, gli chiese:

- Il signore desidera...? –

- Uscire... uscire fuori! Subito! – farfugliò lui in un bagno di sudore.

Lo portarono via di peso, lo appoggiarono al parapetto sottovento e lo abbandonarono al suo destino.

Nei quattro giorni seguenti visse da asceta, alimentandosi di gallette e acqua e limone.

Il sabato si sentì meglio e cominciò ad assaporare del tè leggero coi biscottini. E il lunedì già s'ingozzava di... brodino vegetale.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------

Sbarcò il martedì e mentre la nave si allontanava, il mio amico la seguì con uno sguardo pieno di rimpianto mormorando:

- Ancora due giorni e avrei pareggiato la partita. –

Questi erano i motivi per cui mi opposi alla crocierina.

- Non lo dico per me, che intanto non patisco - spiegai - ma per voi due. -

George disse che non era proprio il caso che mi preoccupassi per lui. Che pensassi invece ad Harris, perché era sicuro che avrebbe sofferto.

Harris osservò che non capiva come mai tanti patissero il mal di mare e che, a suo parere molti facevano solo scena per attirare l'attenzione. Perché lui, per quanto ci avesse provato, non ne aveva mai sofferto. E ci raccontò di quando, nelle sue traversate della Manica in tempesta si dovevano legare i passeggeri nelle cuccette ma lui e il capitano erano i soli a non soffrire. Talvolta, a non soffrire erano stati lui e il primo ufficiale, ma comunque si trattava sempre solo di lui e di un altro. Altrimenti di lui solo.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------

E' strano, nessuno ha mai mal di mare... a terra. In navigazione vedi un sacco di gente che soffre da morire, ma a terra non si trova mai qualcuno che sappia che cosa sia il mal di mare. Dove si nascondono, quando sono a terra, tutti i cattivi marinai che incontri su ogni nave, è un vero mistero.

Mistero che potrebbe essere chiarito se la maggior parte di loro fosse come un tale che io vidi un giorno sul battello di Yarmouth. Ricordo che eravamo al largo di Southend e il tipo si sporgeva dal parapetto in posizione molto pericolosa. Corsi da lui per soccorrerlo:

- Ehi! Attento! Non si sporga così! – gli dissi, prendendolo per le spalle. – Rischia di cadere in mare! –

- Ma Dio lo volesse! - fu l'unica cosa che riuscì a dire. E dovetti lasciarlo lì.

Tre settimane dopo lo incontrai per caso al bar di un albergo di Bath. Stava parlando dei suoi viaggi e spiegava con entusiasmo come fosse appassionato del mare.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------

- Il mal di mare? - disse a un ragazzo che lo guardava fra l'ammirato e l'invidioso - Bé sì, lo confesso, *una volta* ho provato qualcosa del genere. Eravamo al largo di Capo Horn... La nave naufragò la mattina dopo. –

Mi intromisi:

- Scusi, ma non era lei la persona che si augurava di cadere in mare al largo di Southend? –

- Al largo di Southend? – mi rispose con aria impacciata.

- Sì, andavamo a Yarmout... Saranno tre settimane fa.-

- Ah. Oh. Sì, sì - rispose illuminandosi - ora ricordo! Ma non era mica mal di mare! No, quel giorno avevo un terribile mal di testa. Dovevano essere stati i sottaceti. Erano i sottaceti peggiori che avessi mai mangiato. Lei non li aveva presi? -

Per quanto mi riguarda, ho scoperto un ottimo sistema per prevenire il mal di mare. Funziona così: ci si deve mettere in piedi al centro del ponte poi, a seconda dei movimenti della nave, si deve molleggiare sulle gambe in modo da mantenere sempre il busto verticale. Il problema è che il sistema va bene

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------

per un paio d'ore, ma molleggiare per una settimana intera diventa impegnativo.

George disse:

– Perché non risaliamo il Tamigi in barca? –

Ci assicurò che avremmo avuto aria fresca, moto e tranquillità. Il continuo mutare del panorama ci avrebbe distolto dai soliti pensieri, mentre le sane fatiche della vita di bordo ci avrebbero stimolato l'appetito e ci avrebbero favorito il sonno.

Harris osservò che dovevamo assolutamente evitare cose che facessero dormire George ancora di più, perché poteva essere pericoloso. Anche se non capiva come George avrebbe potuto dormire più di quanto già faceva, visto che la giornata è comunque di ventiquattro ore. A quel punto, tanto valeva che morisse, risparmiandosi così le spese di vitto e alloggio. Aggiunse poi che comunque l'idea di risalire il fiume in barca gli piaceva.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------

L'idea piaceva anche a me, per cui ci complimentammo con George, non nascondendo lo stupore per il suo insolito buonsenso.

L'unico a cui la proposta non piacque fu Montmorency. A lui la barca non è mai piaciuta.

- *Per voi sta bene* – disse – *ma per me no. Io in barca non so mai che cosa fare e mi annoio! Il panorama non mi interessa. Non fumo la pipa. Se vedo un topo sulla riva voi non vi fermate per lasciarmelo acchiappare. Se mi addormento cominciate ad armeggiare con la barca fino a farmi cadere in acqua. Se volete il mio parere, mi sembra un'idea stupida.* -

Tuttavia eravamo tre contro uno e la mozione fu approvata.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata ----------